Anno XXXVIII — Sabato 31 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 317

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il Capodanno a Porto Arturo

La presa del forte di Erlungscian

43 cannoni perduti dai russi

Londra, 30. — Il *Daily Express* dice che la terribile lotta attorno al forte di Erlungscian durò dalle 10 del mattino alle 8 di sera.

Da un mese i pionieri avevano fatto i preparativi dell'assalto, scavando nella roccia una lunga galleria dove posero una potente carica di dinamite. Durante il violento bombardamento, la mina fu fatta esplodere. In pari tempo un forte distaccamento di fanteria, provvisto di granate a mano, si teneva pronto ad entrare nel forte per la breccia aperta dall'esplosione. L'esplosione squarciò il muro principale del forte e allora, sotto un terribile fuoco di artiglieria, i giapponesi avanzarono nella gola del forte. Alle 4 pom. fu sospeso il bombardamento ed i giapponesi invasero le linee interne del forte, che era protetto da potentissime opere di difesa.

Si impegnò una spaventevole lotta, durante la quale i russi dalle posizioni coperte inflissero al nemico considerevoli perdite con le loro mitragliatrici. Ma infine dovettero cedere. Rimase sul posto un terzo del presidio, che poi si ritirò per un andito coperto.

Alle 7 e mezzo di sera i giapponesi erano padroni assoluti del forte. Avevano perduto un migliaio di uomini; i russi ne avevano perduti duecento.

Da questo forte i giapponesi possono dominare l'intera ferrovia fino nell'interno di Porto Arturo, cosicchè ora potranno facilmente cannoneggiare qualsiasi distaccamento più grosso di truppe che circolasse lungo la ferrovia. Si che i forti russi ad ovest della ferrovia potranno essere fatti tacere dall'artiglieria del colle 203. Anche nel caso che questi forti dovessero essere presi l'uno dopo l'altro, non ci vorrebbe più lungo tempo per far cadere la fortezza, giacchè i russi posseggono ora complessivamente solo cinque forti importanti.

I giapponesi conquistarono 43 cannoni nella presa del forte di Erlungscian.

Togo e Kamimura a Tokio

Tokio, 30. — Gli ammiragli Togo e Kamimura sono qui giunti stamane accolti dalla folla con una entusiastica ovazione lungo tutto il percorso dalla stazione al ministero della Marina.

Gli ammiragli si recarono poscia al Palazzo Imperiale ove furono ricevuti dal Mikado. Durante il suo soggiorno a Tokio, Togo conferirà collo Stato Maggiore di Marina e concreterà con esso il suo futuro piano di operazione.

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale

Roma, 30. — Stasera alle ore 21.30 il Re e la Regina ricevettero il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. La disposizione su tre lati del salone di ricevimento fu la seguente: in prima fila i capi delle missioni e le loro signore in ordine di anzianità sicchè il primo era l'ambasciatore di Turchia e l'ultimo il consigliere d'ambasciata d'Inghilterra, in assenza dell'ambasciatore.

I Sovrani giunsero dai loro appartamenti colle dame di Corte e le Case militare e civile.

Il seguito reale si fermò sul lato di fondo. Il Re incominciò il suo giro da sinistra; la Regina da destra.

I Sovrani si trattennero a conversare affabilmente con tutti.

La lista civile

Roma 30. — Il deputato repubblicano Napoleone Colaianni ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere perchè il governo non ha ancora presentato — secondo prescrive lo Statuto — un progetto di legge che fissi la lista civile.

Agitazione di reclute a Firenze?

Roma, 30. — Un giornale di Firenze narra di deplorevoli atti di indisciplina che sarebbero stati commessi da alcune reclute della classe 1884 di quel distretto militare. I fatti narrati sono insussistenti e taluno grandemente esagerato. Risulta al Ministero della guerra che la chiamata della classe si svolge in modo del tutto normale e che il contegno degli inscritti non è diverso sostanzialmente da quello degli anni scorsi.

Ecco che cosa è stato detto di questa agitazione:

Un grave malcontento serpeggia fra le reclute ancora in borghese del distretto di Firenze.

E' il terzo giorno che sono alla caserma del 4° fanteria, e non hanno ricevuto rancio nè soldo. Perciò circa 300 di loro senz'altro cominciarono a protestare, e molti, rompendo i vetri delle finestre si calarono giù per provvedersi di cibo. Furono operati degli arresti, ma gli altri strappavano i compagni dalle prigioni. Usciti di caserma, si diressero lung'Arno in vari gruppi cantando l'inno dei lavoratori.

IL PROCESSO DE MEDICI-TOSETTI

48 anni di reclusione!

Milano, 30. — Un pubblico enorme è accorso all'ultima udienza del processo De Medici. Il cortile e le adiacenze delle Assise sono gremite di folla.

Alle 13.30 il presidente comincia il riassunto che dura 4 ore e spiega quindi i 14 quesiti ai giurati. Sono 6 per la Tosetti ed 8 per il De Medici.

Quelli per la Tosetti sono: 1. Se la Tosetti a fine d'uccidere abbia propinato l'arsenico; 2. Se ebbe avuta solo la volontà di produrre un danno; 3. Se la morte della signora Lardera fu causata da un veleno; 4. Se il fatto avvenne con premeditazione; 5. Se altre cause abbiano contribuito alla morte della signora Lardera; 6. Se è semi-irresponsabile.

I quesiti per il De Medici sono: 1. Se egli cooperò a propinare l'arsenico; 2. Se determinò altra persona a propinarlo; 3. Se scientemente concorse all'avvelenamento; *a*) coll'eccitare; *b*) col dare assistenza; *c*) col dare istruzioni; *d*) fornendo i mezzi; *e*) facilitando l'esecuzione; *f*) prestando aiuto. Il quarto, il quinto e il sesto quesito sono eguali al terzo, al quarto e al quinto della Tosetti. Il settimo quesito chiede se il De Medici fu spinto ad avvelenare per motivi proprii e l'ottavo se la complicità del De Medici nella consumazione del delitto fu necessaria.

Alle 17.40 i giurati si ritirano. Nell'intermezzo i commenti sono vivacissimi. Alle 19.20 i giurati rientrano, l'emozione è grandissima. La Giuria dichiara colpevole la Tosetti di omicidio premeditato di cui è pienamente responsabile, concede le attenuanti. Ritiene il De Medici complice necessario esclusa la premeditazione e concede le attenuanti. Il quesito riguardante la complicità è ammesso solo con sette voti.

La Corte si ritira per deliberare l'ammissione dell'articolo 509 e rientra respingendola. Condanna la Tosetti a *trenta anni di reclusione*; il De Medici a *diciotto anni e quattro mesi.*

Vien fatta subito la dichiarazione di ricorso in Cassazione.

La Tosetti udendo che è ammessa la complicità di De Medici scatta piangendo e gridando: no.

De Medici grida ai giurati: — Addio, assassini.

La sentenza è vivamente commentata.

Trecentocinquanta ufficiali superiori contro il ministero della guerra

Roma, 30. — Circa 350 ufficiali superiori messero causa al Ministero della guerra per la restituzione di poco meno di un milione costituente il fondo di scorta della disciolta associazione vestiari fondata nel 1891. Il Ministero della Guerra (o per dire più esatto la burocrazia che imperversa sotto la forma civile e militare) aveva disposto di una parte della somma istituendo una cassa prestito tra ufficiali e destinando 24.000 lire annue all'Istituto per i figli dei marinai.

Il Tribunale di Roma prima ed oggi la Corte d'Appello hanno sentenziato che quei fondi appartenevano agli ufficiali che componevano l'associazione e che quindi il Ministero non può disporne. Il Ministero è stato condannato anche nelle spese di giudizio e onorario degli avvocati. Tra i litiganti appaiono molti generali e colonnelli.

Un grosso furto nel cuore di Milano

Milano, 30. — Nella notte ignoti ladri penetrarono nel negozio di mercerie del sig. Brunati in piazza del Duomo asportando la cassa forte con 2000 lire in contanti: uno chéque di 5000 lire del Banco di Napoli; e diversi altri chéque per 180.000 lire; cessioni cambiarie per oltre 100,000 lire; polizze di assicurazione sulla vita.

IL DISASTRO DI POFI

I feriti migliorano - Liquidazione di danni

Il macchinista Diomede sparito

Roma 30. — Relativamente al disastro ferroviario di Pofi tanto i feriti che trovansi all'ospedale di S. Antonio quanto quelli che sono all'ospedale militare vanno rapidamente migliorando.

Oggi la direzione delle rete Mediterranea ha dato ordine ad alcuni funzionari suoi dipendenti, di liquidare i danni ai primi feriti che ne avessero fatto richieste e di procedere immediatamente al pagamento, servendosi della cassa esistente presso la stazione di Roma.

Siccome non solamente non v'è stato nessun morto, ma non vi sono nemmeno dei feriti gravi, così si ritiene che tra i feriti, i contusi e la Società si verrà a liquidazioni amichevoli senza intervento di avvocati.

Il macchinista Romeo Diomede che aveva compiuto tutti gli sforzi possibili per evitare il disastro (la qual cosa risultò ieri mattina ai funzionari che visitarono la macchina investitrice), probabilmente in preda al timore di essere arrestato, si dileguò e fino a stasera non dette alcuna notizia di sè.

Anche il fuochista non si è più fatto vedere.

Il binario è stato sgombrato.

Circa l'inchiesta, il magistrato avrebbe assodato che i treni 244 e 232 partirono alla distanza regolamentare.

CONSIGLIO COMUNALE

La tassa di famiglia - I servizii comunali

Le rendite del legato Tullio

(Seduta del 30 dicembre)

I presenti

Si apre la seduta alle 13 50. Presiede il Sindaco comm. Pecile. Sono presenti gli assessori Comelli, Conti, Perusini e Pico.

Assiste un pubblico scarso.

Il vice segretario signor Bassi legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Fatto l'appello risultano presenti i consiglieri:

Battistoni, Belgrado, Bonini, Bosetti, Braidotti, Broili, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Doretti, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Nimis, D'Odorico, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi Luigi, Schiavi Mosè e Vittorello.

Il Sindaco giustifica l'assessore Girardini e i consiglieri Caratti, Driussi e di Prampero. Nomina scrutatori i consiglieri Battistoni, Broili e Vittorello.

Condoglianze

Sindaco. Ricorda i recenti lutti che hanno colpito l'assessore Gori, che si vide rapire dalla morte il figlio giovinetto che era il suo orgoglio e dava così belle promesse di se e il consigliere Pagani cui morì la madre angelo tutelare di una distinta famiglia e donna di elette virtù.

E' certo di interpretare il pensiero del Consiglio inviando ad entrambi le condoglianze dei colleghi.

Il Consiglio unanime approva.

Per l'ordine della discussione

Sindaco avverte che ha disposto come nella precedente seduta per la votazione nelle varie nomine e che l'oggetto relativo alla riforma dell'organico del dazio e del regolamento di servizio, deve esser rimandato ad una prossima seduta causa l'assenza dell'assessore Girardini.

Magistris raccomanda di portare la discussione di così importante argomento nella prossima seduta.

Sindaco osserva che la prossima seduta è destinata esclusivamente al bilancio preventivo e che l'organico del dazio verrà discusso nella seduta immediatamente sucessiva.

La nuova tabella di ripartizione della tassa famiglia

Sindaco. Malgrado l'assenza dell'assessore alle finanze Girardini, apre la discussione sui due oggetti analoghi relativi alla ratifica della deliberazione d'urgenza 29 novembre u. s. della Giunta per l'abrogazione della tabella di ripartizione della tassa famiglia in vigore dal 1890 e alla approvazione della nuova tabella di ripartizione della tassa famiglia.

Il discorso del cons. Measso

Measso Comincia col dire che l'argomento è di grande importanza e che la relazione della Giunta ha bisogno di schiarimenti.

Nel 1891 il Consiglio Comunale deliberava di devolvere le parecchie migliaia di lire di maggior introito nel bilancio, a favore delle tre ultime categorie dei contribuenti la tassa di famiglia e furono esclusi coloro che avevano un reddito da 800 a 1300 lire. Anche la proposta odierna tende di sopprimere le tre ultime categorie e cioè quelle di coloro che hanno un reddito da 1300 a 1800 lire. Ma non si è pensato al corrispettivo per supplire alle minori entrate se non col rimaneggiare la tariffa e aumentando la tassa per le altre categorie. Questo è un concetto fiscale, bisogna esser sinceri e dirlo apertamente; si è aumentata questa tassa del 25 per cento perchè mentre prima gli introiti erano di 40.000 lire ora sarebbero di 50.000 lire. Non si può invece supplire coi maggiori introiti del dazio? Bisogna vedere se tale provvedimento occorre e bisogna giustificare l'aumento. In questo punto la relazione è deficiente perchè non dice quanto si perde coll'abolizione delle tre prime categorie e non si spiegano le sette mila lire in più.

Oltre a ciò vengono ridotte le altre prime categorie. Questi leggeri sgravi di una lira o di cinquanta centesimi non producono alcun sollievo e lasciano tutta l'odiosità della tassa. E poi non si è fatto il calcolo della somma che si perde anche con questi sgravii.

L'oratore ritiene che la Giunta si sia lasciata trascinare a questo provvedimento dal pensiero di avvicinarsi ad un ideale ma non crede lo abbia raggiunto. Spiega poi i difetti del sistema graduale tanto più che dalla relazione non si capisce se si vuol colpire il reddito lordo o netto.

Osserva che il lavoro non è perfetto neanche per le categorie più elevate alle quali si chiedono 7000 lire di più di contributo.

Tutti conoscono gli abbienti della nostra città e nessuno può dire che sieno degli oziosi. Essi si sono ispirati alla vera democrazia prima che se ne introducesse un'altra più numerosa. Trova inopportune le minaccie e le rappresaglie contro le classi abbienti che sono benemerite della cittadinanza.

Conclude osservando che dal momento che non vi sono sperequazioni nel bilancio è ingiustificato il provvedimento d'incomodare di nuovo i contribuenti chiedendo loro il 25 per cento di più sulla tassa famiglia. La Giunta farà bene quindi a esentare le tre prime categorie supplendo coi maggiori proventi, senza toccare le altre.

Limiterà quindi il suo voto alla sola prima parte della proposta.

Risponde il Sindaco

Pecile Chiede se altri desiderano parlare in proposito avvertendo che in sostituzione dell'assessore Girardini ha fatto venire il ragioniere capo per gli opportuni schiarimenti.

Rispondendo al cons. Measso osserva che il bilancio non è in tristi condizioni ma che vi sono aumenti di spese in tutti i servizii.

La Giunta con questa proposta ha inteso di seguire un concetto fondamentale ispirato ad una forma più equa di ripartizione.

Quanto al reddito lordo o netto risponde che il regolamento resta inalterato. Spiega che colla nuova tariffa 997 famiglie saranno sgravate, e 990 avranno la tassa diminuita e che la tabella fino a un certo punto è progressiva e poi proporzionale.

Venendo poi a parlare della tassa locativa dice che non è una minaccia perchè fu adottata anche dalla Giunta moderata di Firenze e sarà istituita per coloro che non stanno tutto l'anno in città e sfuggono alla tassa di famiglia. Infine osserva che gli sgravi delle tre prime categorie portano un minor introito di L. 4900.

I concetti democratici del cons. Bonini

Bonini. Approva il criterio seguito dalla Giunta nella nuova ripartizione perchè corrisponde alle esigenze moderne e al concetto democratico.

Dice che è venuto tardi e cioè alla fine del discorso del cons. Measso, ma gli parve d'aver compreso che egli voglia lasciar le cose come sono.

Measso. No, no!

Bonini. Bene. Avrei anch'io qualche osservazione. E qui cita alcuni esempi sul reddito lordo e netto a seconda dei quali un contribuente può essere in una o nell'altra categoria, e sul reddito di una persona che vive sola o che ha moglie e figli.

Pecile. Tali casi sono previsti dal regolamento.

Bonini. Osserva che è principio politico democratico di colpire in alto e di sgravare in basso. Esorta la Giunta a sentire le opinioni di tutti e a mettere poi ai voti la sua proposta e vedrà che sarà approvata.

Doretti. Sostiene con calore che in fatto di democrazia nessuno può dar lezioni alla minoranza. Ha udito le considerazioni del cons. Measso e si è convinto che è un perfetto democratico, che non tirò fuori la politica e propose che sia fatta giustizia per le classi più bisognose (*Mormorii accolgono la franca dichiarazione del cons. Doretti.*

Bonini. Domando la parola per fatto personale.

Measso. Il cons. Bonini giunse tardi e perciò non udì la prima parte del suo discorso. Nella prima parte aveva accennato allo sgravio consentito dalle 20 e più mila lire di maggior introito del dazio, nella seconda aveva dimostrato come l'aggravio per le altre categorie fosse ingiustificato.

Bonini osserva che la calma con cui ha risposto il cons. Measso è a svantaggio del calore con cui s'è presa il cons. Doretti. E' convinto che il cons. Measso sia un galantuomo e un provetto amministratore ma non crede di averlo offeso chiamandolo conservatore. E' inutile negare che si fa della politica. I democratici lo fanno colla proposta della Giunta e i conservatori con quella del cons. Measso.

La « sortita » di Collovigh

Collovigh. Voterà la proposta della Giunta. Quando si tratta di aumentare le tasse ai signori e diminuirle ai poveri prega il Sindaco a far riscaldare meno l'ambiente, specialmente quando

è presente il cons. Doretti (*giustificata ilarità*)

Il *rag. Carletti* dà alcuni schiarimenti.

Measso formula per iscritto la sua proposta nel senso di abrogare le tre prime categorie e di lasciare inalterate le altre.

Pico. E dove trovare gli importi per supplire ai minori introiti?

Measso. Coi maggiori introiti del dazio!

Sindaco. Mette prima ai voti la ratifica della deliberazione della Giunta con cui si abroga la presente tabella. E' approvata.

Mette poi ai voti l'emendamento Measso che è respinto non avendo raccolto che gli otto voti della minoranza.

E' quindi approvato l'ordine del giorno della Giunta che istituisce la nuova tabella di ripartizione della tassa famiglia.

I consuntivi dell'Ospitale

Perusini (assessore). Da relazione sulle cifre con cui si chiudono i bilanci consuntivi 1902 e 1903 del Civico Ospitale.

Measso. Osserva, non pel controllo dei conti perchè le cifre sono troppo aride, ma per conoscere l'esito delle previsioni, che sarebbe opportuno conoscere il resoconto morale. Vorrebbe che questo fosse reso popolare anche fra i cittadini. Rileva l'aumento del deficit pel quale l'Ospitale non basta a se stesso. Le cause sono antiche e cioè diminuzione di rendite e aumento di presenze. A ciò si aggiunge la necessità di mantenere i cronici e la facilità con cui coloro che con sussidi potrebbero esser curati a domicilio, sono accolti nell'Ospitale. E' poi deplorevole che si sia tanto inaridita la fonte della beneficenza dei privati, mentre è urgente il bisogno che l'Ospitale sia beneficato. Da ciò la utilità di far entrare nel dominio pubblico la necessità di tale bisogno. Osserva infine che dovrebbe essere frenato lo spreco di certi generi.

Perusini si associa nel desiderio di nuovi benefattori ma esclude che si facciano degli sprechi perchè si spende meno che in qualunque altro Ospitale.

Dopo di ciò i bilanci sono approvati.

I servizi comunali in economia

Sindaco. Fu distribuita la relazione sulla deliberazione relativa alla continuazione o meno in economia dei servizii comunali già esercitati direttamente. Apre quindi la discussione.

Schiavi L. C. La Giunta propone la continuazione dell'esercizio in economia di tutti i servizii, eccetto quello dell'illuminazione pubblica e privata a gaz. Ciò è giusto perchè si tratta di un servizio importante e di carattere industriale e conviene che sia condotto col sistema delle aziende speciali e cioè sotto la responsabilità di un direttore, sotto la sorveglianza di una commissione di persone competenti e colla compilazione di bilanci speciali. Questo è un sistema che dà maggiori garanzie.

Ritiene però che si dovrebbe estendere il sistema delle aziende speciali anche al servizio della luce elettrica e ciò per evitare delle incongruenze e dei possibili conflitti. Perchè infatti sorgerà una gara fra i due sistemi di illuminazione ed è necessario vedere quale costa di più.

Colla proposta della Giunta si vuol fare due parti di un corpo solo.

Non crede poi che il Consiglio abbia rinunciato anche alla fornitura della luce elettrica ai privati.

Chiede perciò che anche l'officina elettrica sia assoggettata al sistema delle aziende speciali perchè ciò semplificherebbe e unificherebbe il servizio. Propone d'affidare alla direzione dell'Officina del gaz anche quella della luce elettrica. Così si avrà un solo direttore, una sola commissione e un solo servizio. Si dirà che quando il Consiglio comunale deliberò di assumere il servizio della luce espresse il pensiero di un servizio in economia e non in azienda speciale. Ma ciò si può fare come si è fatto per l'Officina del gaz.

Conclude dicendo ché questa non è una proposta della minoranza ispirata a criteri politici; spera quindi che verrà accolta dalla Giunta.

Pico (assessore) Premette che l'officina del gaz è un servizio autonomo che andò sempre bene. L'impianto elettrico poi non ha carattere industriale ed anzi al Comune è vietato fornire l'energia elettrica ai privati. La Giunta perciò si mantiene ferma nell'idea di tenere l'impianto elettrico in economia. Se in avvenire si effettuerà il sogno della fornitura della luce elettrica anche ai privati, allora si potrà seguire il consiglio dell'avv. Schiavi.

Cudugnello Quando udì parlare il cons. Schiavi si convinse che aveva ragione. Se l'assesrore farà in breve la fusione si potrà aspettare, in caso diverso è necessario compenetrare i due servizi.

Quanto all'acquedotto proporrebbe di unire questo servizio, per l'affinità dei lavori, a quello dell'officina del gas. Raccomanda di conoscere le condizioni finanziarie dell'acquedotto e di studiare la sua proposta.

Comencini. Combatte la proposta dell'ing. Cudugnello perchè sarebbe necessario aumentare il personale dell'Officina del gas.

Cudugnello replica e gli risponde di nuovo il cons. Comencini.

Pico risponde all'ing. Cudugnello che è intenzione della Giunta di staccare l'acquedotto dall'Ufficio Tecnico e di unirlo all'officina del gas, ma bisogna fare un passo alla volta.

Pecile risponde a tutti che la Giunta studierà queste proposte e mette ai voti il seguente ordine del giorno che è approvato:

«Il Consiglio Comunale ecc. ecc.........

delibera:

1. di continuare nell'esercizio diretto del *servizio della illuminazione pubblica e privata a gas*, sottoponendolo alle norme delle aziende speciali, riservandosi a suo tempo di approvare il relativo regolamento.

2. di chiedere l'autorizzazione giusta l'art. 16 della legge e 222 del regolamento suddetti alla continuazione dell'esercizio in economia dei servizii seguenti:

a) acquedotto

b) diritti di macellazione, stallaggio e pesa al macello

c) servizio di pesa alle porte della città

d) servizio di pesa, misura pubblica e sacomo recipienti

e) concessione di spazii ed aree pubbliche

f) sgombro e nettezza delle vie e piazze pubbliche

g) servizio di seppellimento cadaveri al Cimitero

h) manutenzione strade e giardini (esclusa la fornitura del materiale per le strade concessa in appalto);

confermando l'approvazione dei regolamenti e delle norme che disciplinano ora l'andamento di tali servizii.

Il censo dei frazionisti di Beivars

Sindaco apre la discussione sull'affranco del censo attivo a favore dei frazionisti di Beivars.

Renier. Non sa a chi debba attribuirsi la colpa di non aver riscosso finora il censo.

Pecile. Risponde che la cosa era affidata ad una commissione locale.

Renier. Augura che si possano incassare capitale e interessi.

Bonini. Si meraviglia che tutte le amministrazioni precedenti non abbiano riscosso il censo e si congratula colla attuale per la scoperta fatta.

Renier. Sono stati i frazionisti che col domandare la cancellazione dell'ipoteca l'anno fatto scoprire! (*ilarità*).

Dopo di ciò la mozione per l'affranco del censo è approvata.

Una deliberazione respinta dall'autorità tutoria

Si passa quindi all'oggetto 10:

Comunicazione di ordinanza con la quale la Giunta Prov. Amm. avvisa di non approvare la vendita di terreno, sito in quel di Monfalcone, di proprietà del legato Tullio, deliberata dal Consiglio con atto 16 settembre 1904 e conseguenti deliberazioni.

Schiavi osserva che le persone che compongono la G. P. A. sono superiori a qualunque dubbio e crede perciò inopportuna la frase contenuta nella relazione in cui si accusa la G. P. A. di «creare difficoltà all'Amministrazione comunale».

Cudugnello. Rileva le pedanterie per non dir peggio della G. P. A. e perciò ritiene naturale il risentimento della Giunta Comunale.

Renier. Non intende di parlare pro o contro la G. P. A. ma osserva al cons. Cudugnello che la legge dispone che è necessaria l'approvazione della G. P. A. quando si tratta della vendita di beni Comunali.

Votò e parlò contro quando si discusse in consiglio la vendita e voterà contro anche oggi.

Pecile. Assume la paternità di quella frase in cui non crede riposto un grave significato.

Il Consiglio approva di mantenere ferma in ogni sua parte la propria precedente deliberazione 16 settembre 1904 relativa all'oggetto sopraindicato.

Per le case operaie

Il Sindaco apre la discussione sulla proposta di vendita di terreno di proprietà del Legato Tullio alla Società per la costruzione delle case popolari in Udine.

Renier voterà contro.

Schiavi L. C. e *Bosetti* dichiarano di astenersi.

Cudugnello trova poco conveniente costruire le case fuori porta A. L. M. mentre vi sono siti migliori fuori delle porte Cussignacco e Aquileia.

Pecile. Osserva che la Commissione delle Case operaie intende costruire gruppi di case in varii punti della città.

Dopo di ciò è approvata la seguente mozione proposta dalla Giunta:

Il Consiglio Comunale approva la vendita alla Società Udinese per le case popolari del terreno del legato Tullio, distinto nella Mappa di Udine-esterno col N. 3040, di pertiche 5,52, della rendita di L. 23.11, verso il prezzo di lire 1 per metro quadrato, calcolato in base alla superficie censuaria suddetta, e quindi in complesso per L. 5520 a corpo e non a misura, nello stato e grado di fatto e di diritto in cui si trova.

L'erogazione delle Rendite del Legato Tullio

Sindaco. I signori consiglieri hanno ricevuto la relazione sulla proposta di erogazione delle rendite del Legato Tullio. Apre quindi la discussione.

Renier. In altra occasione aveva già espresso il pare di doversi erogare le rendite del legato Tullio a favore di tutte le categorie di poveri della città e perciò di distribuirle col sistema seguito dalla Congregazione di Carità. Però questa interpretazione può dar luogo ad effetti non desiderabili.

Crede perciò che si rispetti bene la disposizione del testatore anche erogando le rendite in altro modo purchè non si abbandoni il concetto di beneficare tutti i poveri. Trova che la relazione è ispirata a questo concetto. Darà quindi il suo voto favorevole ma propone una modificazione nel senso che la Giunta sia autorizzata a mantenere le sovvenzioni non anche per gli anni avvenire ma solo pel 1906.

Bonini. Plaude alle proposte della Giunta specialmente perchè si è pensato anche ai vecchi.

Schiavi L. C. Si unisce alle considerazioni di plauso del cons. Renier ma richiama la attenzione della Giunta su un punto amministrativo.

Quando egli propose di istituire la refezione scolastica colle rendite del Legato Tullio gli fu detto che esse salivano a 25000 lire, mentre ora non si calcola che su 12000. Da che dipende questa impressionante diminuzione?

Prega perciò la Giunta a dar spiegazioni in una prossima seduta sullo stato finanziario dell'Eredità e di stabilire a che saranno devolute le rimanenze.

Pecile E' lieto di tale concordia in una questione di beneficenza e accetta l'emendamento Renier. Al cons. Schiavi risponde che solo da pochi mesi è entrato nell'amministrazione dei legati e che vi si trovò a disagio, non per colpa delle passate amministrazioni ma perchè la contabilità era mal tenuta. Istituì subito la contabilità a scrittura zione doppia. Per ora non può dare risposte precise ma crede che la cifra di 25000 lire di rendita sia esagerata. La giunta credette opportuno usar molta prudenza, causa le spese enormi. Ad ogni modo si daranno in breve i conti al Consiglio Comunale e se vi saranno delle maggiori rendite saranno devolute previa autorizzazirne del Consiglio, al Consorzio della Beneficenza

Schiavi si dichiara soddisfatto ed il Consiglio approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

«Il Consiglio Comunale, nell'erogazione delle rendite del Legato Tullio, ritenuta l'opportunità ecc. ecc.

« delibera »

1. Di concedere in via di esperimento alla Società protettrice dell'Infanzia la somma di lire 2500 da devolversi in assegni di istruzione per sordo-muti ciechi, deficienti e mutilati.

2. Di accogliere la domanda di aumento di lire 400 sul fondo precedentemente concesso, alla Società protettrice dell'Infanzia, per assegni di cura al mare ed al monte, elevando tale contributo a lire 2000.

3. Di autorizzare l'acquisto, a favore dell'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia, di un apparecchio per l'applicazione dei raggi Röntgen alla cura dei *tricofitici*, e per scopi diagnostici; — e di continuare a contribuire a favore dell'Ambulatorio stesso, una quota d'affitto nella misura di L. 350.

4. Di accordare alla Casa di Ricovero la sovvenzione di lire 4000 pel mantenimento di N. 13 ricoverati nei locali di quel pio Istituto.

5. Di autorizzare la Giunta a mantenere le predette sovvenzioni, che incominceranno nel 1905, anche per il 1906 qualora dalle relazioni che dovranno presentare la Società protettrice dell'Infanzia e la Casa di Ricovero, risulti l'opportunità e l'utilità di continuare questo contributo.

Incoraggia la Giunta ad iniziare un coordinamento delle istituzioni di beneficenza cittadina ed a proseguire gli studi per promuovere quelle altre forme di assistenza cui accenna la relazione.»

In seduta privata

Tolta alle 17 la seduta pubblica, il Consiglio si riunì subito dopo in seduta privata e prese le seguenti deliberazioni:

Nominò medico condotto del V riparto il dott. Pascoletti residente ora a Faedis.

Promosse dalla II alla I classe gli applicati Alessandro Plebani e rag. Giovanni Furlani e dalla III alla II l'applicato Gino Pagnutti.

Concedette un sussidio di 150 lire alla vedova dell'assistente del canicida.

Rimise ad altra seduta la nomina di due scrivani negli uffici interni municipali e la liquidazione di pensione al maestro Artidoro Baldissera con relativa proposta di gratificazione per il servizio di direttore didattico locale.

BREVE NOTA

La discussione sull'aumento della tassa di famiglia non potè svolgersi ampiamente per l'assenza (giustificata) dell'assessore delle finanze. Tuttavia, come possono vedere i lettori dal nostro resoconto, i brevi discorsi pronunciati in argomento bastano per lumeggiare il carattere fiscale della riforma. Sono notevoli le osservazioni dei consigliere Measso, acuto e sereno come sempre.

CRONACA PROVINCIALE

INTERESSI AGRICOLI

L'opportuna iniziativa di un deputato friulano

Per liberare l'industria del caseificio dagli incettatori

Tra gli uomini che si dedicano alla cosa pubblica, l'on. Valle ha il merito di lasciar da parte le vane chiacchiere a base di popolarità e di dedicarsi invece, con opera più modesta, ma continua ed efficace, a promuovere il risorgimento economico del paese.

Di quest'opera rimane il germe benefico che, presto o tardi, fruttificherà superando le opposizioni mosse da interessi particolari lesi o dall'ignoranza purtroppo ancora dominante.

Dell'opera *degli altri*, invece rimane si qualcosa: ma è malcontento, ma è irritazione tra le varie classi sociali, ma è aspirazione verso sogni di attuazione ben problematica, nei quali si perdono l'energie del nostro popolo.

Buona iniziativa è quella intesa a liberare l'industria del latte dai monopolisti, incettatori.

In Friuli, nell'*Alto Friuli*, si produce onestamente e in proporzioni abbondanti: coi prodotti caseari ben confezionati, non sarebbe difficile tener testa ad altre regioni d'Italia. Perchè dunque dovremo lasciarci mettere sempre la corda al collo, per così dire?

Ma ecco come l'on. Valle, in una sua circolare ai presidenti delle latterie della Carnia, espone i suoi concetti in argomento:

« Sui mercati italiani, senza cadere nelle mani degli incettatori o dei monopolisti, si potrebbe ora far apprezzare e vendere a prezzi più rimunerativi i nostri burri e formaggi specie il *montasio*.

« Credo di aver raggiunto lo scopo di far conoscere la bontà delle nostre produzioni, mandando in giro campioni di quanto la nostra Carnia può e sa produrre.

« Ho potuto trovare buoni piazzisti, i quali potranno dar ampio sfogo commerciale ai nostri prodotti caseari genuini e puri e a farli conoscere come si conviene, liberandoci da speculatori che mescolandoli con altri burri, demoliscono la nostra industria e la fanno ignorare completamente sui mercati come produzione nostra.

« La Carnia deve assolutamente farsi conoscere ed apprezzare non solo per la bontà delle sue produzioni, ma eziandio per la sua onestà e sincerità commerciale. In una parola, *noi dobbiamo emanciparci*.

« Oggi ancora, quantunque già i rivenditori di Roma e di altre città, abbiano concluso i loro contratti con i monopolisti del genere, possiamo trovar modo di collocare 500 quintali di burro fino ai primi di maggio, ed al prezzo di lire 225 al quintale — merce condizionata e consegnata franca stazione Carnia — purchè spedita per quintali almeno 2 volte alla settimana a destinazione.

« Lo scoperto che si fa del burro nelle famiglie, perchè non comperato a contanti, rappresenta un valore che ancora non si conosce e del quale non si è mai tenuto calcolo. Bisogna farlo conoscere e convincere come questo prodotto può dare una risorsa ed un guadagno grande e continuativo.... »

**

Indiscutibili sono i vantaggi che al nostro paese, agricolo per eccellenza, possono venire qualora un'iniziativa, come quella vagheggiata, potesse affermarsi vigorosamente, grazie l'unione e la concordia dei vari interessati.

Assicurando uno sbocco ai prodotti caseari — risorsa delle nostre popolazioni alpine — otterremo altresì di perfezionare il confezionamento dei prodotti stessi e incoraggieremo un aumento di produzione, diminuendo lo spreco del latte, oggi lamentato.

Gli agricoltori nostri devono perciò vedere con compiacenza affermarsi l'idea di un *consorzio caseario*, che possa in breve conquistare un posto notevole sul mercato italiano e, in seguito, magari su quello estero.

Quello, che si fa o si tenta in Carnia, deve essere oggetto di studio e di imitazione anche in altre parti del Friuli.

Aperto il mercato di Roma, per ora, ai latticini della Carnia, anche le latterie di altri paesi possono approfittarne. Non è certo la clientela che sulla piazza di Roma può mancare, sono invece i prodotti che ben presto diventano insufficienti alle domande.

Da PONTEBBA

Conferenza ferroviaria

Ci scrivono in data 29:

Il ferroviere Carlo Radicchi, del deposito di Udine, tenne iersera una conferenza ai ferrovieri di questa stazione spiegando loro i vantaggi dell'organizzazione. Si diffuse a lungo sullo sciopero generale.

Da ultimo venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Pontebba riunitisi in assemblea la sera del 28 dicembre nei locali della trattoria internazionale, sentite le dichiarazioni del compagno Radicchi fanno plauso ai deliberati presi al congresso della costituente in Roma e deliberano di essere solidali con i ferrovieri d'Italia e di scioperare nei seguenti casi:

1. Se venisse attuata la militarizzazione; 2. Se al parlamento viene presentata una legge restrittiva sulla libertà di sciopero; 3. Se non vengono accordate le domande presentate nel memoriale.

Da S. DANIELE

Per il servizio medico della Società Operaia

Ci scrivono in data 30:

Il Consiglio direttivo della Società Operaia, riunitosi iersera, discusse la relazione, presentata dal consigliere Taboga, sulle modificazioni da introdursi per il servizio medico sociale.

Le proposte approvate, che verranno sottoposte alla prossima assemblea generale dei soci, sono le seguenti:

La Società deve avere un suo medico speciale per le visite e cura dei soci, retribuito con lire mille annue.

Questa somma verrà provvista con l'aggravio ad ogni ogni socio di centesimi 15 mensili e coll'aumento di L. 100 a carico sociale.

Da PORDENONE

Telefono

Ci scrivono in data 29:

L'impianto della rete telefonica che congiungerà Pordenone alla vostra città e ad altri comuni del distretto, è ora compiuto.

Le prove andarono ottimamente, e merita sincera lode l'egregio cav. Calandri, diret. della sez. veneta della Società italiana dei telefoni, che ne diresse i lavori.

Il giorno dell'apertura non è ancora fissato, dovendosi definire le pratiche inerenti al controllo governativo.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Buon anno!

Buon anno, buon anno, amici lettori!

Da quando io sono a questo mondo, cioè da quando la mia mente ha cominciato a percepire ed a rammentare, io ho sempre sentito ripetere nella sera di S. Silvestro, durante il dì della Circoncisione, la frase augurante, — buon anno, buon anno!

E gli anni si sono susseguiti progressivamente, portando nel volger dei loro giorni, le lotte della vita, le delusioni della giovinezza, le miserie infinite dell'umana natura, quasi beffando all'augurio dei parenti, degli amici. Gli anni passano, si susseguono, si assomigliano, così come passano assomigliandosi, gli uomini tutti.

I piccini vivono e vegetano, sorridono a chi li nutre, a chi li guarda, allo specchio, alla tenda della culla; e per essi il primo giorno dell'anno vale quanto il suo ultimo, qualunque festa venga fatta in casa.

L'altra categoria di piccini, che sgambetta per la casa, trotterella per le vie, conosce il primo dì dell'anno dalla strenna che riceve e dalla scorpacciata di bomboni che fa; ripete ai genitori la poesia che gli hanno insegnato forse all'asilo; ripete a parenti

amici, come la mamma, gli insegna, — buon anno —; e sorride fa-ce, no del nuovo giorno di questo nuovo anno, ma dei regali avuti.

Ma in seguito si comincia a comprendere la vera festa iniziale. Sfido! il primo dell'anno le scuole fanno vacanza, e gli scolari la vacanza la festeggiano sempre con entusiasmo. Buon anno — per gli scolari grandi e piccoli significa — studiare poco, andare a scuola meno, ma passare in luglio. Però a capo d'anno quanti bei propositi vengono fatti! Nelle lettere corrette dai maestri, scritte con attenzione per evitare i soliti sgorbi, si promette ai genitori maggior volontà e diligenza; negli albi fioriti, specialmente di idee sgrammaticate, con molti *ohhh* e relativi punti esclamativi, si protesta fermamente di cambiar vita, di voler applicarsi in modo da essere tra i primi della scuola. Al babbo che fa la ramanzina, alla *morosetta* che aspetterà fino al collocamento in un impiego, ed intanto... cerca qualcuno già impiegato, lo studente promette, con aria solenne, di studiare sul serio, di non perdere un anno.

Ma al giorno due sono già sfumate, sbiadite le buone promesse fatte al-l'uno; e l'anno nuovo assomiglia in ciascun suo giorno perfettamente al decorso.

La giovinetta che a quindici anni ha già le gonne lunghe e la pettinatura alla moda, ed è stata alle nozze d'una cugina, sogna per sè una festa simile a quella; ed all'augurio di buon anno, el a si vede passare innanzi due baffetti ben arricciati. Sarà così il suo buon anno. E continuerà ad ogni Circoncisione ad augurarsi un caro maritino, che le consenta le belle toilettes, l'abbonamento a teatro.

Buon anno, buon anno, amici lettori!

Meno illusioni, meno speranze e l'anno nuovo vi apporterà in conseguenza meno delusioni meno rammarichi. Eccetto le disgrazie inevitabili, delle quali io vi auguro la menoma parte, l'anno nuovo sarà come lo vorremo: tranquillo, sereno, apportatore di quelle gioie che noi medesimi ci saremo procurate, compiendo integralmente il nostro dovere, ritemprando il nostro carattere vivace e fantastico alla stregua, molto prosaica, dell'esistenza.

Siamo noi, che in massima parte, ci facciamo il — buon anno. — Rammentiamolo bene!

LA FINE

Questa sera in Duomo alle 5 verrà cantato il tradizionale solenne Te Deum di ringraziamento per la fine d'anno. Verranno eseguiti dei salmi ed un inno del maestro don Ubaldo Placereani tanto favorevolmente noto quale compositore appassionato di musica sacra.

Senza dubbio alla solennità religiosa assisterà gran folla.

Ad ora tarda poi i parenti e gli amici si riuniranno in allegre brigate per attendere l'anno novello e porgergli il saluto festante coi calici ricolmi.

A tutti buon divertimento e l'augurio che possa tutto il resto dell'anno esser lieto come quell'ora di gioia spensierata e serena.

Per farsi elettori

Ricordiamo che presso il *Comitato Liberale* per le iscrizioni nelle *liste elettorali*, in piazza Patriarcato n. 7, si ricevono le nuove iscrizioni e rilasciano i moduli per le stesse, nonchè pel trasferimento del voto da altri Comune a Udine.

L'ufficio è aperto ogni giorno dalle **10 alle 16** e dalle **19 alle 22**; nei giorni festivi dalle **10 alle 12.**

Le domande degli infermieri
del Civico Ospitale

I delegati della Camera di lavoro A. Cremese e S. Savio si recarono ieri dal cav. uff. L. Bardusco, presidente del Consiglio ospitaliero, e gli presentarono le domande degli infermieri.

Essi insistettero specialmente per la giornata mensile di riposo e per l'intervallo di un'ora e mezza per gli infermieri aventi servizio dalle 7 alle 20 e di un'ora per per coloro che montano dalle 13 sino alle 7 del mattino, acciò possano i primi pranzare ed i secondi cenare con un po' di calma.

Il cav. uff. Bardusco assicurò che le domande verranno presentate al prossimo consiglio, e per parte sua diede buone speranze.

Gli scalpellini

Nella prima settimana dell'anno prossimo avrà luogo una riunione di scalpellini, allo scopo di formare la lega, aderente alle Camera del Lavoro.

CIRCOLO « VERDI »

Riuscitissimo il trattenimento di ieri sera offerto ai soci di questo simpatico ritrovo.

Il programma attraente fu svolto come meglio non si poteva desiderare.

Grandi applausi al tenore debuttante sig. Medotti ed al baritono sig. Dilda.

Parecchie richieste di bis sempre concessi, ed elogi unanimi ai due giovani che cantarono a meraviglia.

Applauditi pure i cori e l'orchestra diretta dal valente Prof. Luigi Pistorelli.

— Ora, pel prossimo carnevale, si stanno allestendo dei grandiosi festini che certo faranno accorrere in più buon numero le nostre signore, le quali anche ieri sera pare si sieno lasciate impaurire dal freddo.

Gran festa da ballo a Paderno. Domani alle tre e mezzo nella ormai celebre e splendida sala Bertoli a Paderno comincierà la serie delle feste da ballo, geniale ritrovo della gioventù allegra della città e delle propinque ville. Si ballerà poi in tutte le domeniche successive di carnevale, il giovedì grasso e l'ultimo giorno.

Sonerà la distinta orchestra diretta dal maestro G. Percotto.

L'osteria sarà fornita di eccellente vino e di squisite vivande.

Domani tutti a Paderno!

Un'arte nuova può dirsi senza dubbio l'abilità nella confezione di torte e dolci portata al massimo della perfezione nella premiata offelleria e bottiglieria del sig. Pietro Dorta. In detta offelleria, sempre fornita con tanto buon gusto, fu allestito per la fine e pel principio dell'anno un meraviglioso assortimento di *Souverin*, di *Kugelhupf* di *bouches de dame* alla Klaus e un'infinità di altre torte e dolci finissimi e squisiti per tutti i gusti più raffinati.

Avvertiamo poi che oggi comincia la vendita dei famosi Krapfen caldi!

STELLONCINI DI CRONACA
« Noi vogliamo degli amici » ovvero politica e medicina ossia « Pezo el tacon del buso »

Gli organi veneziani della Giunta comunale udinese, a proposito della nomina del dott. Pascoletti a medico condotto, fatta iersera, dicono: « Vedete se sono false le accuse dei moderati che i radicali vogliano avere dapertutto degli amici. Il dott. Pascoletti non è dei nostri, eppure fu nominato. »

Sarebbe stata bella perdio! che avessero insistito (diciamo così perchè alla prima votazione ci furono per tale nomina dei seri contrasti fra i consiglieri della maggioranza) a non voler eleggere il dottor Pascoletti che era il meglio quotato di tutti i concorrenti! Volevano dunque ficcare la politica anche nella medicina?

L'esempio d'imparzialità che si vuol citare, a titolo d'onore della Giunta radicale, non calza. Qui si trattava di una scelta per concorso, in base a documenti — invece nella nomina dell'ing. Cudugnello a membro dell'Amministrazione della Cassa di risparmio si trattava di una cosa molto diversa; imperocchè qui si è voluto mandare via da un consesso ove prestava utili servigi, una persona competente, per sostituirla con altra, unicamente in omaggio al metodo che si riassume nella ormai famosa frase del sindaco radicale: « Noi vogliamo degli amici ».

La fine d'anno in Comune

E' inutile. Quando si ha da discutere di nuovi tormenti, un'onda di melanconia ci investe tutti. E allora non bastano neanche le facezie del buon Collovig a rialzare gli spiriti; — la figura del contribuente si progetta come un'ombra sinistra sulla parete dell'aula e vi rimane malgrado le invocazioni del prof. Bonini e le spiegazioni del capo contabile, che funge da assessore delle finanze. Speriamo che il principio del nuovo anno sia più lieto di questa fine: e che si possa tutti, dopo una bella e possibilmente completa resa di conto, ripetere col nobilomo Vidal: *Megio de cussì no la podaria andar.*

Bollettino meteorologico

Giorno 31 dicembre ore 8 Termometro —1.1
Minima aperto notte — Barometro 740
Stato atmosferico: cop. Vento: N. O.
Pressione: calante Ieri: cop
Temperatu massima: 3.6 Minima —2.1
Media: +0.55 Acqua caduta mm.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
I napoletani

Un pubblico numeroso e in gran parte maschile si divertì ieri sera alla rappresentazione della « commedia licenziosa » *La prima notte di matrimonio.*

Comicissimo come sempre il Nunziata nella parte di sposo.

Questa sera si rappresenterà *L'isola delle donne* bizzaria comico-musicale in un atto e prologo. Parole di C. Nunziata e musica di P. Muller. Precederà la commedia *Don Felice* ai bagni di Salsomaggiore.

In ultimo melodie, macchiette e canzonette.

Il melologo

Verso la metà del prossimo mese di gennaio avremo alcune rappresentazioni del *Melologo*, a beneficio della « Dante Alighieri. »

Il *Melologo* o *discorso musicale* è una recitazione poetica continuamente sorretta ed accompagnata dalla sinfonia istrumentale.

Il *Melologo*, che ha già destato sinceri entusiasmi in parecchie città d'Italia, e rappresentato dalla *triade ferrarese*: i fratelli Tumiati e Vittore Veneziani.

Domenico Tumiati compone le poesie che vengono recitate da Gualtiero Tumiati; la recitazione è accompagnata da musica, della quale è autore Vittore Veneziani, che dirige l'orchestra.

Le composizioni eseguite dal *Melologo* sono: Badia di Pomposa, Emigranti, Parisina, Morte di Bajardo.

VIOLENTISSIMO URAGANO A VIENNA

Vienna, 30. — Da iersera imperversa una violentissima bufera, che causò già gravi danni in molti distretti della città, scoperchiando case, abbattendo fumaioli, strappando insegne; anche molti steccati furono demoliti dalla violenza del vento.

A Döbling furono atterrati i pali del telegrafo. Vi sono anche molti feriti leggermente in conseguenza di cadute. Un operaio fu colpito da un pezzo di legno e un altro da un tegolo, caduti dall'alto; ambidue furono trasportati all'Ospedale in grave stato.

LE FURIE DEL TEMPO IN INGHILTERRA

Londra, 30. — In tutto il paese imperversa fin da stamane una burrasca violentissima, che in molte regioni distrusse le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Sulle coste si ebbero gravi devastazioni.

I ministri e le riforme in Russia

Pietroburgo, 30. — La prima seduta del comitato dei ministri per discutere l'opera di riforma ordinaria nell'« ukase » dello czar, si terrà il 3 gennaio. La stampa russa dichiara già che il comitato dei ministri può calcolare che i suoi lavori avranno successo se si aggiungeranno, come collaboratori, rappresentanti di tutte le caste. Un'opera di riforma elaborata esclusivamente in via burocratica è destinata inevitabilmente a naufragare.

Un altro colle conquistato dai giapponesi

Berlino, 30. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Tokio che l'esercito assediante Porto Arturo ha conquistato dopo un accanito combattimento il colle di Niryo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principsgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (62)

IL VAMPIRO

Ma Ravelet, impaziente di raccontare ciò che aveva fatto nella notte, ruppe il corso della conversazione e chiese al prefetto:

— Non volete udire il mio rapporto sui fatti di qesta notte?

— Vi ascolto.

Ravelet riprese la parola e raccontò come si fosse gettato a sua volta in acqua per ripescare Passapertutto che credeva perduto.

— Discesi dunque — diss'egli — trovai l'apertura della fogna di cui vi ho fatto la descrizione e nuotando sempre mi accorsi che il suo pendio risaliva rapidamente; dopo cinque o sei metri l'acqua non toccava più la volta e potei respirare. Intesi nella fogna un rumore di passi e non dubitai più che fosse Passapertutto che esplorava i luoghi dopo aver toccato terra. Se non mi sono sufficientemente spiegato, voi avrete compreso, signor prefetto, che il pendio della fogna essendo rapido, il fondo dapprima sommerso si rialzava prontamente e perciò la Senna a breve distanza non riempiva più la conduttura.

— E' evidente.

— Anch'io mi trovai presto come Passapertutto all'asciutto, e ci scambiammo le nostre impressioni. Egli aveva ispezionata la fogna e rimaneva convinto come me che Lenoel e i suoi due giovani si erano salvati in quel modo.

— A parte le probabilità, avete potuto trovare qualche prova di fatto.

— Altro che, signore. Invece di uscire dalla fogna per parte di acqua, risolvei di procedere oltre per via di terra. In simili spedizioni porto sempre meco attaccato alla cintura l'indispensabile pacco di candele e la scatola impermeabile di fiammiferi. Così potei accendere una candela e illuminare il nostro viaggio.

— Avete trovato delle traccie?

— Sissignore. Dapprima abbiamo rilevato nel fango delle impronte di piedi che non potevano appartenere che al giovane colosso che deve sposare la pupilla del signor Lenoel. Di più un paio di guanti, uno dei quali non ha che quattro dita. Sono guanti leggeri di seta che la giovane portava soltanto quando era alto il sole per impedire alle sue mani di annerire. Questo guanto ha quattro dita, ciò che prova che è proprio della signorina Fernanda.

— Infatti essa ha subito un'amputazione.

— Finalmente, signor prefetto, ultima prova concludente anch'essa, abbiamo raccolto un fazzoletto colle iniziali di Lenoel.

— Dunque sono salvi tutti e tre? — disse il prefetto.

— Non ne eravamo ancora sicuri: la giovane potrebbe essere morta asfissiata. Ma abbiamo trovato il luogo dove i due uomini l'hanno deposta per apprestarle delle cure. Quando ha ripreso i sensi si è alzata e ha camminato. Il suo piedino ha lasciato l'impronta sul suolo.

— Come siete uscito?

— Dalla stessa chiavica per la quale sono usciti Lenoel e i compagni: le impronte a questo punto sono sparite.

Il prefetto prese alcune note e il rapporto che gli tendeva Ravelet e gli disse:

— Non perdete di vista la contessa. Se essa parte seguitela.

— Sarei felice di condurre meco Passapertutto — disse Ravelet.

— Prendetelo.

Saprò sempre quando la contessa lascierà Parigi — fece osservare il giovane. — Una donna come lei non viaggia senza fare e ricevere visite di addio.

E prese congedo dal prefetto.

XXIV.

Sotto terra

Tutto ciò che l'abile agente aveva detto era vero.

Lenoel, vedendo che si cercava di affogarlo, ebbe la felice ispirazione di pensare alla fogna.

Egli, come i lettori ricordano, disse rapidamente ad Armando:

— Salviamoci per la fogna. Calate sott'acqua e seguitemi.

Il giovane aveva obbedito, ma Fernanda poco mancò non tornasse più in vita, dopo quelle immersioni prolungate.

Una volta al sicuro, Armando e Lenoel le avevano fatte rapide frizioni e le avevano soffiato nei polmoni dell'aria; poco dopo aveva ripreso a respirare, ricuperate le forze aveva camminato sostenuta dal fidanzato. Armando e Lenoel, vedendosi pel momento al sicuro, avevano tenuto consiglio.

Come l'aveva così bene compreso Ravelet, il sig. Lenoel aveva avuto un'idea molto naturale.

Ne aveva fatto parte ad Armando.

— Ecco che quei miserabili — aveva detto — convinti che noi siamo morti, se ne andranno. Ci conviene dunque sparire. Procureremo raggiungere l'estero e sottrarci a nuovi attentati....

— In Italia! — aveva detto Fernanda.

— In Italia, sia! Noi ci andremo e vi aspetteremo lo scioglimento di questa tragedia, e poi verremo un bel giorno, come lo spettro di Banco, a drizzarci innanzi la contessa.

— Ecco un bel piano — disse Armando.

Poi aveva proposto di aspettare la notte per uscire dalla fogna. Ma la fame si fece sentire. Armando calcolò che essi dovevano trovarsi nel parco sotto il boulevard Eugenia, poco frequentato e perciò aveva probabilità di uscire senza esser visto.

Alzò la pietra che serviva di coperchio alla fogna e non vedendo alcuno si azzardò fuori e aiutò Lenoel e Fernanda ad uscire: poi mostrò loro il terreno recinto da mura, ma non abitato e coperto da cespugli, come se ne trovano molti in quel quartiere: li fece passare al disopra del muro e li si scesero.

Fernanda non faceva alcuna rimostranza. Era atterrita dal pericolo corso.

Armando disse a Lenoel.

— Fra poco i nostri abiti saranno asciutti esponendoli al sole: procuriamo di pulirci un po' per essere presentabili; voi non siete conosciuto come me, siete per lo meno di una statura meno notevole. Andrete a Levallois e comprerete del pane, dei salumi e dei frutti.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.1	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.0	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.0	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti